



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 22 aprile 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Fuga dalla scuola: maglia nera a Poggioreale e Scampia

BAMBINI in fuga da scuola. Ragazzi che preferiscono la strada alle aule. Sempre più giovani abbandonano i banchi, soprattutto nelle scuole secondarie «perché non ritengono che l'istruzione sia utile alla formazione». A Napoli nell'ultimo anno la dispersione scolastica (relativa a chi è iscritto ed è stato bocciato per assenze ingiustificate) è aumentata sensibilmente. Maglia nera a Poggioreale, Scampia, e anche Ponticelli, Barra, Pianura, Soccavo. Un disagio pressoché inesistente nei quartieri bene: al Vomero, ad esempio nella scuola secondaria, il tasso è 0,05 per cento. Il fenomeno è in crescita soprattutto nelle scuole medie. Qui la dispersione si attesta intorno all'1,30 per cento contro lo 0,18 degli anni precedenti. Vuol dire che 408 bambini (su 31 mila iscritti) hanno terminato il percorso scolastico a 11 anni, 40 in più rispetto all'anno precedente. I genitori sono stati denunciati alla Procura di Napoli, come prevede la legge. Meno rilevante ma comunque da segnalare, la fuga dalle aule della scuola primaria, con un tasso di dispersione dello 0,31 per cento. Su 42.772 iscritti, 132 sono stati respinti per assenze ingiustificate. Questi i risultati dello studio realizzato dal Comune di Napoli e presentato ieri a Soccavo nell'auditorium appena ristrutturato del 33esimo circolo Risorgimento. La ricerca è inserita nell'ambito del progetto "La scuola del Noi. Quella che non lascia indietro nessuno", dedicata alla presentazione dei 12 progetti finanziati dal Comune e realizzati dagli istituti.

TIZIANA COZZI

Iscrizioni in calo ed emigrazione In Campania fuga dall'università

di **Angelo Lomonaco**

Tornano a crescere le immatricolazioni all'università, ma i dati del nuovo Focus del Servizio Statistico del Miur sono confortanti per tutta Italia tranne che per la Campania e il

Sud continentale, dove invece calano ulteriormente. Gli immatricolati campani sono già diminuiti da quasi 36 mila del 2001-02 a quasi 35 mila del 2010-11 fino a poco più di 31 mila. E come se non bastasse, non tutti i diplomati nella regione si iscrivono a uno dei sette atenei campani, anzi. Ogni anno circa 4.500 ragazzi preferiscono le università di

Roma e Milano. Un esodo che ha assunto dimensioni preoccupanti nell'ultimo quinquennio, nel 2001-02 gli emigranti della laurea erano tremila.

a pagina 13



Fuga dall'università

di **Angelo Lomonaco**

NAPOLI In Campania è fuga dall'università. Il segnale d'allarme, che non è certo il primo ma questa volta è particolarmente «sonoro», è dato dall'annuale Focus redatto dal Servizio Statistico del Miur dedicato a «Gli immatricolati nell'anno accademico 2015-2016, il passaggio dalla scuola all'università dei diplomati nel 2015» aggiornato ai dati di gennaio di quest'anno. Che nell'ultimo decennio gli atenei italiani abbiano, seppur lentamente, perso studenti non è una novità. La novità, al contrario, è che nell'anno accademico 2015-16 il trend si è invertito in quasi tutta Italia, perfino nelle Isole. L'incremento oscilla dall'1,8 per cento al Centro fino al 5,2 nel Nord-Est. Nel Sud, però, il dato è di segno opposto: -2,1 per cento. Cioè va peggio di prima. Il rapporto riferisce di un aumento complessivo degli immatricolati di 271 mila unità in Italia. «Rispetto all'anno precedente — aggiunge — si registra una ripresa dei nuovi ingressi (di circa 6.000 studenti, +2 per cento) che risulta ancora più evidente per gli immatricolati di età non superiore ai 19 anni

(+3 per cento)».

Il Focus si concentra poi sul tasso di passaggio dalla scuola all'università, che risulta mediamente in crescita: più della metà dei diplomati si iscrive quest'anno a un corso di laurea subito dopo l'esame di Stato e il trend risulta in crescita dopo una lunga fase negativa. Anche questo dato, tuttavia, è differenziato nelle diverse aree del Paese, con un massimo nel Nord-Ovest (5,4,1 per cento) ed un minimo nelle Isole (4,3,6 per cento). Analizzando in modo dettagliato i dati disaggregati per regione, emerge che la Campania è tra quelle in cui i ragazzi presentano meno propensione a proseguire gli studi subito dopo il diploma.

Nell'edizione precedente, lo studio citava un altro dato interessante, quello relativo alla percentuale di diplomati che si sono iscritti ad atenei al di fuori della propria regione di residenza. E la Campania risulta quart'ultima con il 14,1 per cento di ragazzi partiti per andare a studiare altrove. Dalla Lombardia e dal Lazio, per avere termini di paragone, s'è trasferito il 9,2 per cento dei diplomati. Dalla Sicilia il 28,4. Queste percentuali sembrano rassicuranti, ma il dato assoluto è molto meno. Quanti sono stati i diplomati campani che si sono iscritti all'università? Secondo l'Anagrafe Nazio-

nale Studenti gestita sempre dal ministero (che non riporta ancora i numeri del 2015-16), nel 2014-15 sono stati 31.172, dato tutto sommato stabile già da alcuni anni. Di questi, tuttavia, soltanto 26.619 hanno scelto le università campane, gli altri 4.553 sono andati altrove. Ecco un ulteriore, doppio segnale d'allarme. Perché nel 2001-02 gli immatricolati campani erano 35.732 dei 3.378 avevano scelto di continuare gli studi da «emigrati». Nel 2010-11 i nuovi iscritti sono stati 34.811 dei quali 5.266 lontano dalla Campania. Nel tempo si sono stabilizzati due dati poco rassicuranti. Quello relativo agli immatricolati, più basso che nelle altre regioni e in progressiva erosione, e quello di coloro che vanno via prima ancora di doversi porre il problema del lavoro. Altro che fuga di cervelli, i ragazzi campani emigrano prima ancora di poter essere definiti tali.

Dove vanno a studiare gli emigranti della laurea? Dalla Campania si spostano soprattutto nel Lazio e in Lombardia, in parecchi casi per frequentare università private. Il flusso verso l'area di Roma è gradualmente cresciuto da 1.582 immatricolati campani del 2001-02 a 2.367 del 2010-11 per poi calare a 1.960 nel 2014-15. Verso Milano l'esodo è più contenuto ma in costante aumento: 312 nel 2001-02, 464 nel 2010-11, 566 nel 2014-15.

Si potrebbe obiettare che anche dalla Lombardia c'è chi parte per andare a laurearsi al-

trove. Ed è vero, ma a fronte di circa 40 mila immatricolati l'anno, gli emigranti erano 4.266 nel 2001-02 e successivamente si sono mantenuti al di sotto di quota 4 mila. Le loro destinazioni preferite? Emilia Romagna e Veneto. Qualcuno viene anche da noi, davvero pochi e in misura stabile: 89 nel 2001-02, 93 nel 2013-14, 88 nel 2014-15. Oltre alla manciata di ragazzi lombardi, ad immatricolarsi nelle università della Campania quanti altri arrivano da altre regioni? Dal Lazio nello scorso anno accademico ne sono venuti 394, dalla

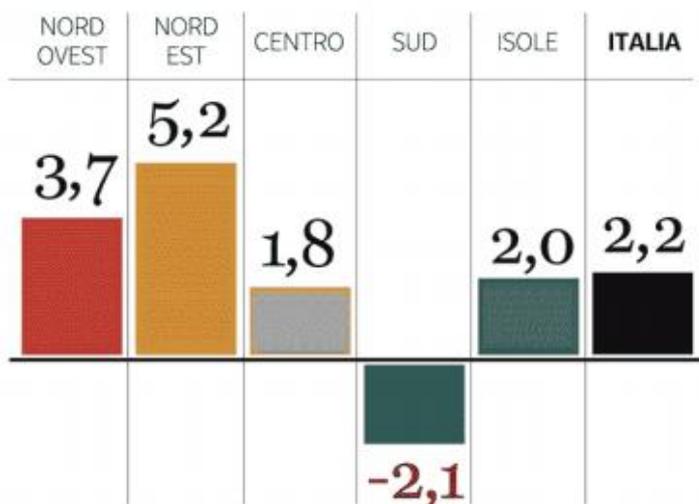
Calabria - che in passato costituiva un bacino d'utenza dei nostri atenei - solo 239, dalla Sicilia 421. Troppe partenze, pochi arrivi: i conti non tornano.

Doppio segnale d'allarme per la Campania dai dati del ministero Immatricolazioni in calo, anche se nel resto d'Italia c'è una ripresa E continua l'esodo: ogni anno partono quasi 5.000 diplomati

Selezione
Nella foto qui sotto, folla al test di ammissione al corso di laurea in Medicina della Federico II. Nonostante la crisi di iscrizioni in Campania alcuni corsi sono sempre particolarmente richiesti

L'andamento delle iscrizioni

Variazioni percentuali nelle immatricolazioni nell'anno accademico 2015-16 rispetto al 2014-15 per macroregioni



FONTE: Servizio Statistico del Miur, marzo 2016

Destinazioni

I ragazzi campani vanno a studiare soprattutto nel Lazio e in Lombardia



Il piano contro il caos barelle prevede lo spostamento all'Annunziata Cardarelli, trasferita la centrale operativa del 118

NAPOLI La Regione accelera sul «piano Cardarelli» con l'intenzione di arrivare al più presto a eliminare del tutto il problema barelle. Proprio per questo ieri sono stati annunciati i prossimi step della delocalizzare dall'ospedale del Vomero della centrale operativa del 118, operazione che nelle intenzioni della Regione consentirà di liberare spazi a vantaggio dei servizi sanitari. Sempre nella giornata di ieri si è tenuto un nuovo vertice con i dirigenti dell'Asl Napoli 1 Centro e entro oggi sarà effettuato il sopralluogo tecnico nel complesso dell'Annunziata per poter cominciare in tempi brevi il trasferimento della centrale e di tutte le apparecchiature necessarie. «L'obiettivo — dice Vincenzo De Luca — è quello

di realizzare entro giugno una centrale operativa di alto livello tecnologico, con la possibilità di unificare nella stessa struttura le linee dell'emergenza. La Campania sarà la prima regione a riunire nella stessa struttura sia il 118 che il 112». Il programma della Regione prevede di risolvere due questioni storiche per la sanità campana, quello delle barelle al Cardarelli e quello del 118. All'inappropriatezza delle dotazioni tecnologiche del servizio d'emergenza napoletano il *Corriere del Mezzogiorno* ha dedicato la scorsa estate un'inchiesta che ha messo a nudo lacune e rischi per l'utenza. Basti pensare che a causa di malfunzionamenti nelle radio gli uomini in strada sono stati costretti per anni a comunica-

re con semplici cellulari. Sul trasferimento dal Cardarelli all'Annunziata, Giuseppe Galano (responsabile della centrale operativa regionale e territoriale di Napoli) si dice favorevole: «Il progetto nazionale è quello di creare una centrale unica delle emergenze, non solo sanitarie; quindi spariranno numeri come il 118, 113, 115 e tutti quelli che usiamo per le urgenze. La visione del presidente De Luca è condivisibile, del resto è quello che ci chiede l'Europa. L'unica perplessità è sui tempi di realizzazione, perché si tratta di raggruppare tutti i servizi e non è una cosa semplice. Di certo, per legge, le centrali operative del 118 devono trovarsi in un'area di II livello (un edificio che contenga tutte le alte speciali-

tà dell'emergenza), questo è un aspetto che andrà approfondito. Credo — conclude — che parlare di trasloco sia un po' riduttivo, sono certo che nelle intenzioni di De Luca ci sia l'idea di arrivare a creare l'Azienda dell'emergenza urgenza, cosa che esiste già in molte altre regioni».

Raf. Nes.

Il numero

● Il progetto nazionale è quello di creare una centrale unica delle emergenze, non solo sanitarie; quindi spariranno tutti i numeri che siamo abituati a chiamare in caso di allarme (dal 118 al 113 e al 115)

VOMERO/PIAZZA MEDAGLIE D'ORO

La Fondazione Ruotolo affidataria dell'aiuola

La Fondazione Silvia Ruotolo è stata nominata affidataria dell'aiuola centrale di piazza Medaglie d'oro, intitolata alla memoria di Silvia Ruotolo, vittima innocente della criminalità. L'idea generale dell'iniziativa è affidare a privati spazi verdi comunali per migliorare l'immagine complessiva della città e restituire alla fruizione collettiva tanti spazi prima abbandonati. «Inoltre», si legge in una nota della Fondazione, «per favorire la diffusione di un nuovo



L'aiuola di piazza Medaglie d'oro

senso civico e la consapevolezza dell'importanza di prendersi cura in prima persona dei nostri beni comuni e restituire bellezza alle nostre terre. Abbracciando in piena una tale visione del bene comune, la Fondazione Silvia Ruotolo ha stipulato un protocollo d'intesa con la società cooperativa sociale

Ottavia -Impresa sociale srl, impegnata nella costruzione di percorsi di autonomia per persone con disabilità, ponendo particolare attenzione alla costruzione di comunità sostenibili mettendo al centro i beni comuni, la legalità, la difesa dell'ambiente, la qualità delle relazioni sociali, l'economia solidale». In sinergia con la cooperativa la Fondazione Silvia Ruotolo sta provvedendo «alla manutenzione degli spazi verdi ed è in fase di ultimazione l'area di sgambettamento per i cani con i fondi privati della Fondazione Silvia Ruotolo, così come per la cartellonistica presso i giardini di piazza Medaglie d'oro, più volte vandalizzata».

L'INTERVISTA

“Il Comune sgombera Città del sole dall'ex Asilo, resisteremo”

Ex Asilo Filangieri, il Comune sfratta l'associazione culturale Città del sole a cui una delibera della giunta Iervolino affidò nel 2009 alcuni locali al piano terra. A denunciarlo è il responsabile Sergio Manes: «Un vigile urbano ci ha notificato un'ordinanza di sgombero entro 15 giorni. Il sindaco Luigi de Magistris vuole regalare anche i nostri spazi alle persone a cui ha già dato l'ex Asilo. Da qui non ci muoviamo». Il riferimento è al collettivo Asilo (ex Balena) che ha occupato nel 2013 e ottenuto nel 2016 dal Comune la gestione dei locali, già sede del Forum delle culture.

La sua associazione era nell'asilo prima dell'occupazione. Siete abusivi?

«È una storia che non sta né in cielo né in terra. Sono un vecchio

comunista nato sotto le bombe della seconda guerra mondiale. Nel 2009 ho messo a disposizione del Comune (giunta Iervolino) la mia biblioteca di 15 mila volumi e l'archivio in cambio di questi 300 metri quadri che mi sono stati assegnati per 15 anni. Ora ci sbattono fuori. Perché? Mi sono sempre preso la libertà di criticare de Magistris. Ma la guerra si fa sul campo: il sindaco deve tutelare i diritti a prescindere dalle simpatie».

Lei però non paga il canone, c'era già una vecchia ingiunzione di sfratto.

«I locali non erano a norma e non sono mai stati adeguati a biblioteca. Comincio a pagare il giorno dopo in cui partono i lavori. Il collettivo invece è nell'asilo a spese della comunità ma non apre realmente la struttura al

quartiere. C'è un problema di gestione del patrimonio. Pensi che mi hanno chiesto di liberare anche alcuni spazi di piazza Mercato che ho lasciato 6 anni fa. Che sciatteria».

La convivenza con il collettivo non è mai stata facile.

«Ma non ho mai chiesto di cacciarli. Durante l'occupazione abbiamo subito 17 furti e devastazioni, ho chiesto al sindaco di riprendere la gestione del bene ripristinando guardiania e pulizia. Non mi ha mai risposto».

L'ex Asilo è considerato un luogo di cultura, voi che fate?

«La presidenza del Consiglio dei ministri ci ha assegnato 220 mila euro per realizzare un caffè letterario e posti di lavoro. Soldi che rischiamo di perdere. Qui sono nati il popolo viola e il Movimento 5 stelle ma non sono grilli-

no, anzi. Ho ospitato Beppe Grillo e lo stesso de Magistris in campagna elettorale perché credo nel confronto».

Perché il collettivo sì e Città del sole no?

«Il collettivo è un progetto pilota sulla gestione dei beni comuni che il sindaco ha portato a compimento per farne un manifesto. Tra loro ci sono ragazzi in gamba, ma non hanno potere. Alcuni sono andati via».

Resta lì?

«Sì, è una battaglia culturale e politica. Si chiama resistenza».

Il responsabile Sergio Manes “Ci cacciano, danno tutto lo spazio al collettivo”

“Non paghiamo il canone? Non ci hanno mai fatto i lavori per la biblioteca”

LA DENUNCIA

Sergio Manes, responsabile dell'associazione Città del sole nell'ex Asilo Filangieri: “Rischiamo di perdere 220 mila euro”



CHIAIA/PIAZZA AMENDOLA

Fiori all'Umberto per Maurizio Estate

Fiori nelle aiuole del liceo Umberto per ricordare la vittima innocente Maurizio Estate. Petali rossi e gialli brillano sul fazzoletto di terreno davanti all'istituto di piazza Amendola.

Sono il frutto del lavoro degli studenti del liceo Umberto, che hanno piantato fiori con i ragazzi dell'associazione antiracket "Maurizio Estate" in occasione della chiusura del progetto "Memoria, Impegno, Bene Comune".

Si tratta di un percorso attraverso il quale le scuole custodiscono la memoria delle vittime innocenti di camorra e di criminalità "addottandone" una e mettendo in campo azioni tese alla cura sociale della città.

«È necessario custodire

la memoria e consegnarla soprattutto alle giovani generazioni», ha dichiarato l'assessore comunale ai Giovani Alessandra Clemente «La memoria può essere uno strumento di prevenzione. Questo progetto mette in rete le scuole, l'università, l'associazionismo, le istituzioni, il quartiere e i familiari delle vittime».

Partner del progetto sono stati il Comune, il Presidio di Libera Chiaia Posillipo San Ferdinando, il Comitato Ordini Professionali, la famiglia di Maurizio Estate, vittima innocente di criminalità.

a.l.der.)



Gli studenti del liceo Umberto

COMUNE DI NAPOLI Delibera proposta dall'assessore Clemente, spazi concessi senza bando per periodi di tre mesi

Locali gratis alle associazioni E ci possono anche lucrare

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. Locali pubblici concessi gratis ad associazioni giovanili e privati per fare corsi, laboratori e spettacoli a pagamento anche la sera, la notte e i festivi. Non solo, i beneficiari potranno anche offrire servizi a domanda individuale a pagamento per svolgere attività socioeducative, culturali o del tempo libero. Insomma, gare, giochi e feste di ogni tipo. Spazi assegnati senza bando, fino a 3 mesi. Mentre per periodi superiori bisognerà procedere a gara pubblica.

Per le attività di coworking, invece, è previsto un canone di concessione, con una durata massima di 2 anni. È quanto prevede il nuovo Regolamento dei Centri Giovanili Comunali, allegato alla delibera di giunta di proposta al consiglio comunale numero 174 del 16 marzo scorso, presentata dall'assessore ai Giovani Alessandra Clemente, per l'istituzione della Rete dei Centri Giovanili.

Il provvedimento si propone di disciplinare le attività dei Centri esistenti, circa una decina, alcuni risalenti agli anni '80, e di quelli futuri, valorizzandoli col potenziamento della gamma dei servizi, che sono completati in un'ottica di peer education ed estesi a tutta la platea giovanile.

Ma chi si occuperà della manutenzione, delle pulizie e della custodia delle strutture? Il Comune, con il suo personale:

un referente per ciascun centro,

gli Lsu, ed eventualmente la NapoliServizi e le Coop.

IL RAGIONIERE CAPO. «Si osserva che dall'approvazione della presente proposta – scrive nel parere contabile il ragioniere generale Raffaele Mucciariello – scaturiranno movimenti in entrata e in uscita sulla situazione patrimoniale dell'Ente che, allo stato, non è possibile quantificare, e pertanto si riserva di esprimere parere di

regolarità contabile sui successivi atti che saranno prodotti». Alla fine, quindi, il dirigente non esprime

né parere favorevole, né contrario sulla delibera.

Mentre il segretario generale del Comune Gaetano Virtuoso sottolinea la «rilevanza» di valutare la «coerenza» dell'atto con il Piano di rientro dal disavanzo.

LE POLITICHE GIOVANI-

LI. Fin dall'inizio del 2013, con l'istituzione di un Assessorato dedicato, la giunta de Magistris ha

puntato sulla promozione delle attività rivolte alla partecipazione diretta dei giovani alla vi-

ta cittadina. Un'opera meritoria, nel cui ambito va inserita l'istituzione della Rete dei Centri Giovanili. Uno strumento, spiega l'amministrazione, volto anche al «recupero del patrimonio immobiliare comunale degradato o sottoutilizzato per offrire ai giovani cittadini spazi liberi nei quali realizzare idee

e progetti che vengano da loro stessi». In 3 anni, l'assessore Clemente è riuscito a impegnare il 100% dei fondi disponibili da enti terzi (Regione e Dipartimento della Gioventù), e a portare le iscrizioni al registro delle Associazioni Giovanili da 28 a 150. La bozza del Regolamento è stata illustrata, quindi, alla commissione Sport e Politiche Giovanili il 4 maggio 2015. L'obiettivo di queste strutture è di rispondere «ai bisogni di socialità, aggregazione, informazione, formazione, orientamento, promozione e produzione» dei giovani.

I RILIEVI DEL SEGRETARIO. Ciò nonostante, la delibera, protocollata il 7 marzo 2015, resta ferma per più di un anno e arriva alla segreteria della giunta comunale solo il 16 marzo scorso e sulla scrivania del segretario generale del Comune «nell'immediatezza della seduta di Giunta». Virtuoso rileva che anche per «le tipologie di contratti che fuoriescono

dal codice dei contratti pubblici», la pubblica amministrazione «è comunque tenuta al rispetto dei principi fondamentali a tutela della concorrenza, imparzialità e trasparenza». Mentre per l'offerta di servizi a domanda individuale spetta al Comune, col bilancio, definire le tariffe.

Il principio della messa a reddito del patrimonio pubblico, ad ogni modo, diventa secondario, sottolinea il segretario, «solo di fronte al prevalere di "un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore"».

LE ASSEGNAZIONI. Il regolamento prevede che per «l'uso degli spazi dei centri è data priorità a iniziative di interesse giovanile promosse dal Comune e dalle Municipalità con procedure a evidenza pubblica». Ma che gli spazi «inutilizzati potranno essere concessi in uso temporaneo su presentazione di idonea istanza». Cittadini, associazioni, gruppi informali, fondazioni e privati, quindi, potranno presentare domanda al Centro giovanile per utilizzare gli spazi di uso comune. «L'assegnazione superiore a 3 mesi a un medesimo soggetto potrà avvenire solo in seguito» a bando pubblico. Mentre per le mostre, gratis o a pagamento, si potranno supe-

rare i 3 mesi.

SPETTACOLI A PAGAMENTO. L'articolo 6, poi, prevede che «nei centri è possibile realizzare iniziative (corsi, laboratori, spettacoli) che prevedano il pagamento di un corrispettivo da parte dell'utenza». Per «le iniziative di animazione socioculturale e del tempo libero proposte da terzi» servirà un piano dei costi. «Gli introiti (sbigliettamento, rette, sponsorizzazioni) andranno a coprire i costi indicati. Eventuali eccedenze saranno destinate a coprire i costi, per l'amministrazione, di produzione dei servizi».

APERTI NOTTE E FESTIVI. L'articolo 5, infine, stabilisce che «i Centri potranno essere aperti all'utenza anche negli orari serali, notturni e nei giorni festivi».

Il ragioniere generale si astiene in attesa di nuovi provvedimenti. Stop del segretario generale

Nel regolamento è specificato che è possibile realizzare spettacoli a pagamento

Minori e giustizia

UNA CATENA DI GENERAZIONI PERDUTE

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Se vedi un bambino sui binari della stazione e senti arrivare un treno, che fai? Credo che quasi tutti, d'istinto, acchiapperebbero il bambino per metterlo al sicuro. Se dovessi usare una metafora sceglierei questa, per dare un'idea di una seduta collegiale in cui si decide di allontanare un bambino dalla sua mamma, dalla sua famiglia. Udienze che pesano come piombo e in cui ogni altra opzione è assente. Peccato che sia impossibile registrarle, e anche parlarne, per rispetto umano prima ancora che per etica professionale. L'allontanamento di un bambino dalla famiglia

rappresenta il tentativo estremo di protezione, quando tutto il resto ha fallito. «Tutto il resto» è il sistema educativo e del welfare, che affanna tra tagli di spesa, competenze che scarseggiano, presidi in semiabbandono. E la città s'interroga su questo tema. Si guarda allo specchio e l'immagine è opaca, deformata. Se si chiede che cosa è successo e come e quando ci si sia arrivati, non sa dire né cosa, né come, né quando. Quello che sa si riduce a poco e niente, l'unica verità lampante è che ha abbandonato a se stesse troppe generazioni, una dietro l'altra, e che l'ultima è sempre più perduta e feroce della precedente. Questo dicono le sventagliate di proiettili esplose contro la caserma dei carabinieri di Secondigliano, le foto dei baby-boss che esibiscono armi sui social raccogliendo migliaia di like, le storie difficili solo intraviste tra le righe della cronaca.

continua a pagina 2

L'editoriale

Un tribunale per minori e famiglie

di **Gabriella Ferrari Bravo**

SEGUE DALLA PRIMA

E se sarà confermato che dietro l'ultima «stesa» c'è la rabbia per l'allontanamento di due bambini dalla madre — con un parente pentito sotto protezione — mentre il padre è latitante, sarà l'ennesima occasione per constatare che i bambini sono sempre i primi a pagare gli errori di tutti, non solo delle loro famiglie. A testimoniare la sofferenza e la desolante qualità di vita di moltissimi adolescenti e giovani napoletani.

Si sa, purtroppo, che le vicende

che riguardano i minori catalizzano l'attenzione solo quando si tratta di situazioni estreme ma un approccio legato solo alla cronaca può essere confusivo, dire qualcosa di sensato è difficile perché vengono in testa pensieri troppo complessi per essere espressi senza limitarsi a balbettare scuse. Pochi provano a fare ragionamenti con un filo logico e non è casuale che spesso si tratti di magistrati, come Avallone, trent'anni di esperienza nel settore penale minorile. Ha visto snodarsi tutta la pellicola e dice, perché lo sa per certo, che i protagonisti hanno sempre gli stessi cognomi, e che gli scenari sociali e urbani sono sempre gli stessi.

Maurizio Barruffo ha usato nei giorni scorsi la metafora tipica dell'urgenza, per spiegare la sua contrarietà rispetto alla proposta in discussione alla camera di abolizione del tribunale per i minorenni, di cui è presidente vicario. «Sarebbe come abolire il pronto soccorso», ha detto, riferendosi alla funzione di contrasto della delinquenza minorile ma anche

a quella, speculare, di protezione dei minori in ambito civile. Come dargli torto, quando la cronaca parla così chiaro. Aggiungerei che la vera urgenza è quella di rafforzare la cultura

della promozione dei diritti dei minori, individuali e di comunità. Il tribunale per i minori non ha bisogno di difese d'ufficio, malgrado tutte le

possibili critiche di metodo e di merito, ma va almeno detto che esso rappresenta un crocevia di competenze dove i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono riconosciuti. E bisogna anche riflettere sul fatto che non sono i giudici a convocare famiglie e bambini in sofferenza, ma che sono loro a convocarci tutti, compresi i giudici, chiedendo risposte. Il mondo però cambia e anche il settore giudiziario minorile deve cambiare, possibilmente in meglio. E invece si sono perse le tracce della proposta di istituire un tribunale per la famiglia e i minorenni, soluzione che potrebbe far superare frammentazioni e sovrapposizioni nei contenziosi in materia.

L'attuale proposta di legge, a guardar bene, è *adultocentrica* perché l'idea che passa è che non sia necessario un luogo specifico di tutela giurisdizionale per i diritti dei minori, sanciti ma spesso non esigibili né goduti. Mi pare che negare la necessità di un tale luogo, mentale e materiale, dove si eserciti e si promuova una responsabilità collettiva verso l'infanzia, rafforzi forme negative di individualismo. Ma è anche vero che la giustizia non dev'essere intrusiva se non in casi ben delineati di danno per l'infanzia e che «l'individuazione del confine tra beneficenza e legalità è un

compito delicato», come scrive l'ex presidente del Tribunale per i minorenni di Napoli Gustavo Sergio, perché le funzioni del welfare e dell'autorità giudiziaria sono contigue ma debbono restare distinte e diverse. Di materia per discutere, mi pare, ce n'è in abbondanza.

IL SEGNALE DI UN TGA SCAMPIA

UGO LEONE

QUALCUNO un po' più avanti negli anni ricorderà un programma radiofonico degli anni Cinquanta, si chiamava "Succede a Napoli" e si trasmetteva la domenica alle 14 a cura del giornale radio di Napoli. Vi partecipavano molti attori napoletani. Era gustosa e seguitissima con alcuni personaggi all'epoca famosi quali, fra gli altri: "Saverio Percuoco vigile urbano" che parlava della politica comunale; "Titillo e Tetella", marito e moglie che spettegolavano sugli avvenimenti cittadini.

Oggi quello che succede a Napoli non ha quel tipo di riscontri, ma altri. Lo comunicano anche il tg e il giornale radio regionali oltre che una grande quantità di radio e Tv private. Spesso è anche, a volte soprattutto, una serie di scippi, rapine, uccisioni.

Così è: succede a Napoli. Non succede solo questo naturalmente e fortunatamente: succede anche che i turisti hanno ripreso a venire; che un sacco di gente va in bicicletta; che il Napoli gioca e vince...

Poi ci sono le cose che non ti

aspetti. O, meglio, le cose che per un modo impreciso e pigro di pensare a Napoli non t'aspetti che accadano.

Per esempio quelle di cui ha scritto Cristina Zagaria il 19 aprile a proposito del tg "Made in Scampia News" ("Scampia, il tg delle buone notizie").

Né basta perché ancora vigono pigre associazioni di idee, per cui dici Scampia e chi ti ascolta pensa alle piazze dello spaccio e gli viene la pelle d'oca; dici Forcella e chi ti ascolta pensa a sparatorie e morti ammazzati e gli viene la pelle d'oca. Poi si scopre che a Scampia oltre a non poche associazioni sportive e "culturali" vi è il "Centro Hurtado - Il Caffè letterario di Scampia" dove un sabato sera molti sono andati ad ascoltare la lettura di pagine di un libro del sottoscritto sui rischi ambientali ("Fragile. Il rischio ambientale oggi") e del libro di Maura Messina ("Diario di una Kemionauta") sui problemi e le soluzioni della kemioterapia. E, chi non lo sapeva, scopre che a Forcella c'è, tra l'altro, "Lo Spazio Comunale di Piazza Forcella" una struttura policulturale dedicata alla memoria di Annalisa Duran-

te, dove una domenica mattina Maurizio De Giovanni e Michele Campanella si sono esibiti in una grande sala traboccante di gente, nella lettura di testi di Matilde Serao e nella esecuzione di sonate di Paisiello, Scarlatti, Cimarosa.

Scopri tutto questo e pensi che Napoli non è morta. Anzi. Ha ragione Matilde Serao, ricordata da De Giovanni, quando riferendosi alla sirena Parthenope, sepolta secondo la leggenda nel luogo in cui oggi sorge Castel dell'Ovo, si chiede: Morta Parthenope? "Parthenope non è morta, Parthenope non ha tomba, Ella vive, splendida giovane e bella, da cinquemila anni; corre sui poggi, sulla spiaggia. È lei che rende la nostra città ebbra di luce e folle di colori, è lei che fa brillare le stelle nelle notti serene (...) quando vediamo comparire un'ombra bianca allacciata ad un'altra ombra, è lei col suo amante, quando sentiamo nell'aria un suono di prole innamorata è la sua voce che le pronunzia, quando un rumore di baci indistinto, sommerso, ci fa trasalire, sono i baci suoi, quando un fruscio di abiti ci fa fremere è il suo peplo che stri-

scia sull'arena, è lei che fa contorcere di passione, languire ed impallidire d'amore la città. Parthenope, la vergine, la donna, non muore, non muore, non ha tomba, è immortale, è l'amore".

È così che dopo un bel pomeriggio a Forcella si apre il cuore alla speranza. E si apre proprio in quel quartiere dove un parroco disperato riproponeva l'invito sconfortato e sconfortante di Eduardo De Filippo: Fujtevenne.

Oggi succede a Napoli che, alla luce anche delle cose che dicevo, l'invito è non solo a restare, ma a partecipare e a farlo in numero crescente nei luoghi della pelle d'oca che prima ricordavo.